

«Malati terminali, età ridotta per colpa della paura contagio»

Il drammatico allarme di Savona Insieme che cura a domicilio i pazienti oncologici
«Soprattutto soffre chi era in cura nei centri delle regioni dove il Covid è più diffuso»

Silvia Campese / SAVONA

«Prima del Covid, l'età dei pazienti da noi seguiti era costituita per metà da ultra-sessantenni e per metà da uomini e donne al di sotto dei settanta. Da questo autunno abbiamo constatato un drastico abbassamento del dato anagrafico: ben il 70 per cento dei nostri pazienti terminali è più giovane, sotto i settant'anni, e solo il 30 per cento sopra quella soglia».

È una fotografia preoccupante quella fornita da Savona Insieme, l'associazione che si occupa a domicilio dei pazienti oncologici terminali, sottoposti alle terapie palliative. Un dato di difficile lettura, ma che, secondo gli oncologi, potrebbe essere legato alla preoccupazione da parte dei pazienti

di contrarre in ospedale un possibile contagio. Tanto che i medici avevano lanciato un appello affinché l'attività di screening e delle cure non venisse trascurata dai pazienti. «Quello che abbiamo notato da settembre a oggi – spiega Manuel Marini, coordinatore medico e infermieristico di Savona Insieme – è una diminuzione dell'età dei soggetti che si rivolgono a noi. In generale, non è aumentato il numero dei pazienti, stabile e in linea con la media degli anni precedenti. A diminuire, però, è l'età dei pazienti: la percentuale di sessantenni, anche cinquantenni, è cresciuta in modo vistoso, mentre in passato si assestava sulla metà precisa rispetto ai più anziani, gli ultrasessantenni. Una delle cause, come dicono a livello nazionale gli

oncologi, potrebbe essere rintracciata nel rallentamento dei controlli che si era verificata, la scorsa primavera, con l'esplosione della pandemia in ambito sanitario. Non parlo dell'Asl savonese, dove le cure oncologiche non hanno subito interferenze e rallentamenti, nonostante le ovvie problematiche. Parlo soprattutto dei pazienti savonesi, che erano in cura oncologica in altre regioni più colpite della nostra dalla pandemia: Piemonte e Lombardia, in particolare».

«Uomini e donne che, nella fase delle cure palliative, fanno riferimento al nostro territorio e alla nostra associazione, benché siano state curate in altre strutture nella fase precedente».

Un quadro estremamente preoccupante, che po-



MANUEL MARINI
COORDINATORE
DI SAVONA INSIEME

«Prima la metà dei pazienti erano over 70, adesso il 70 per cento è di malati sotto questa soglia e solo il 30 al di sopra»

trebbe peggiorare nei prossimi mesi.

«Purtroppo – dice Marini – in tutta Italia gli oncologi segnalano un allarme rispetto alle patologie tumorali, strettamente connesse alla situazione pandemica. Sono numerosi i pazienti che hanno ritardato le cure per paura di contrarre il Covid. Lo scorso marzo, molti ospedali lombardi e piemontesi avevano dovuto organizzare una profilassi attenta per evitare il rischio dei contagi tra pazienti oncologici e, quindi, immunodepressi. Molti pazienti, preoccupati e spaventati, hanno ritardato i controlli».

Secondo Savona Insieme il ritardo potrebbe avere inciso sull'età dei pazienti oncologici. L'associazione ha in cura una media di cento pazienti all'anno: una percentuale parziale, quindi, che, tuttavia, fa riflettere. «Tutti i nostri pazienti – conclude – sono stati curati a domicilio con la massima attenzione rispetto al rischio contagi. Al termine di ogni dimissione ospedaliera, prima di qualsiasi intervento da parte nostra, viene richiesta la certificazione di un tampone Covid. In caso il paziente si trovi a casa da settimane, vengono applicate comunque tutte le azioni di tutela per evitare qualsiasi rischio di contagio».